IL SONNAMBULO

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

Il Carnevale dell' Anno 1830.

Musica del Sig. Maestro LUIGI RICCI.

ROMA

Nella Stamperia di Michele Puccinelli a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.

ARGOMENTO.

Ansaldo, Duca di Scilla in Calabria, avea un unica Figlia, la quale erede essendo de' Paterni Stati, venia da Ernesto, di lui Fratello, destinata Sposa di Ermanno Figlio suo; ma il Duca Ansaldo era avverso a tal Maritaggio, perchè conoscea l' indole perversa del Fratello, e perchè Erminia, così chiamavasi la Figlia, era innamorata di un giovane loro cortigiano, per nome Adolfo, Cavaliere dotato d' ogni virtù. Istigato Ernesto da un suo Scudiere, disegnò disfarsi del Fratello, spento il quale, la giovane Duchessa rimanea in sua tutela, e facilmente saria stata costretta di accondiscendere alle sue mire. Il Duca venne a scoprire l' amore d' Adolfo per sua Figlia, e sdegnatosi che un vassallo osasse aspirare alla mano della sua Sovrana, una sera bandillo dalla sua presenza, e da suoi Stati. Ernesto, e il malvaggio di lui confidente, veggendosi destra l' occasione, mentre Adolfo disperato partiva trafugarono la di lui Spada, e con quella trucidato il Duca, autore dell' assassino fecero credere il bandito Cavaliere.

Ma la giustizia del Cielo non volle impunito il misfatto. Ernesto fu preso da crudeli rimorsi: perseguitato dovunque dalla rimembranza del Fratello, di giorno in preda a mille terrori, e di notte spaventato da orribili sogni, recavasi dormendo nel luogo ove commesso avea il delitto, gemendo, e spaventando chiunque per caso da lunge il vedesse, di modo che era corsa voce che nel Castello appariva l' Ombra dell' estinto Duca. Dopo un anno di amara lontananza, l'amante Adolfo, ignaro della seguita tragedïa, e del proprio pericolo, ritorna improvvisamente, e si trova accusato dell'orrendo delitto, e a cruda morte condannato.

Siffatto arrivo pone a cimento mille passioni, il contrasto delle quali forma il nodo dell' azione, finchè il vero si scopre a favore dell' innocenza, e la colpa rimane punita.

A solo oggetto di rendere il Melo-Dramma atto alla Compagnia attuale de' Virtuosi che devono eseguirlo con la nuova Musica, si sono operati alcuni cangiamenti nel celebre Libro antico; non mai per mancanza di vero rispetto al rinomato Autore, che lo scrisse in Milano.

Roma 10. Decembre 1829.

Se ne permette la rappresentazione per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Per la Deputazione ai pubblici Spettacoli.

Il Duca di Corchiano Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

ATTORI.

ERNESTO, Fratello dell' ultimo Duca di Scilla in Calabria, Padre di
Signor Federico Crespi.

ERMANNO, Amante, e destinato Sposo di
Signora Giovanna Tanaro.

ERMINIA, Figlia dell' ultimo Duca di Scilla.
Signora Luigia Anti.

ADOLFO, Giovane Cavaliere, amante corrisposto di Erminia.
Signor Pietro Gentili Accademico Filarmonico della Società Appollinea di Venezia.

RUGGERO, Confidente di Ernesto.
Signor Stanislao Prò.

GENNARO, Pescatore.
Signor Andrea Spagni.

BERTO, Ufficiale degli Armiggeri.
Signor Luigi Garofoli.

Un CARCERIERE, che non parla.

Cori, e Comparse di Armiggeri, Cavalieri, Dame, e Pescatori.

La Scena è in Calabria nel Castello di Scilla alle rive del Mare.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. *Gio: Maria Pelliccia.*

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. *Antonio Lorenzoni.*

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora *Margherita Vedova Marchesi*, e Signor *Nicola Sartorj* sarà dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile del Castello dei Duchi di Scilla.

È notte.

Escono da varie parti alcuni Armiggeri. Berto viene dal fondo con altri Armiggeri. S' incontrono, e si uniscono insieme.

Ber. E così? vedeste alcuno?
1°. *Coro.* Nò, Ser Berto.
Ber. all' altro Coro. E voi?
2°. *Coro.* Nessuno.
Ber. Il primier che in sua malora
Parlar d'Ombre ardisce ancora
Por sossopra tutti quanti
Del Castello gli abitanti,
E assordar l' orecchio mio
Con sì strana novità....
Poffar bacco! non son' io
Se nol concio come va.
Tutti i Cori. Berto via; non tanto caldo
L' abbiam visto con quest' occhi.
Ber. Chi? poltroni!
Coro. Il Duca Ansaldo.
Ber. Come? il morto!
Cori. Il morto.

Ber. Sciocchi!

Coro. Sulle mura del Castello
Camminava piano piano,
Tutto avvolto in un Mantello,
Con un Lume acceso in mano.

Ber. Con un Lume!...

Coro. Ma funebre
Vacillante, quasi scuro...
Avea chiuse le palpebre,
Lento passo e mal sicuro...
Giunto infondo a certe arcate
Debolmente illuminate
Si abbassò - s' impiccolì,
Si ecclissò, svanì, sparì.

Ber. Ahi! (*volgendosi spaventato.*

Cori. Ch'è stato. (*ristringendosi insieme.*

Ber. Udiste niente?

Tutti. Voci, grida... non m' inganno...
(*ognuno porge l' orecchio.*
Vien da destra molta gente...
Da sinistra accorre Ermanno...
A quest' ora? in piedi? intorno?
Che mai diamine sarà?
Pria che spunti il nuovo giorno
Chi sa cosa nascerà.

SCENA II.

Da una parte Servi tutti sbigottiti, e dall' altra parte Ermanno.

Erman. » Fermatevi, codardi!
» E colpa la viltà. La cara pace
» Chi a noi turba così?.. Tremi l' audace.

Perchè turbar la calma
Del mio soave amore?
Assai penò quest' alma
Piangendo il Genitor.
Erminia, mia diletta,
Ah! no: non palpitar;
La giusta mia vendetta
L' empio saprà svelar.

Coro. Signore... la Duchessa
Vide lo Spetro anch' essa,
E in lui del Duca Ansaldo
L' aspetto ravvisò.

Erman. Io scoprirò il ribaldo
Che spaventarla osò.
Le leggi mutansi
Della natura
Per farmi fremere
Tutto congiura.
Pensando ai palpiti (*da se.*
Del caro bene
Fra cento pene
M' ondeggia il cor.
De tu quest' anima
Consola amor.

Coro. (Dirà benissimo
Ma io tremo ancor.)

Erman. Ite dunque. (*ai Cori.*

Tutti. (*per partire: veggono il Lume.*)
Andiamo ah! un Lume!
E il fantasma... il morto è certo.

Erman. Vi affrettate, e sia scoperto,
Sia sorpreso il traditor.

Coro. Vedetelo... Vedetelo

È desso il Duca Ansaldo . . .
Chi può rimanga saldo ,
Signor mi manca il cor .

Erman., *e Ber.* Che vedo !... stolti alzatevi
Codardi a che tremate
Sull' orme sue volate
L' arcano a penetrar .

Coro. Coraggio , sì , voliamo ,
L' arcano a penetrar .
Quell' empio fulminiamo
Si cessi di tremar . (*partono* .

SCENA III.

Stanza nell' Appartamento del Duca Ernesto ; Alcova da un lato coperta di Cortina . Di fronte Porta d' ingresso .

Ruggero entra in atto d' aver tolto ad Ernesto che s' avanza lentamente due Candelieri accesi , ed un Mantello bianco . Lo scuote con risoluzione ; indi reca il Mantello , ed i Lumi nell' Alcova , e torna subito . Ernesto è mezzo stupido , e concentrato nel dolore .

Rug. Imprudente !

Ern. (*svegliandosi con gemito*) Ah !

Rug. Coraggio .

Ern. Sei tu Rugger ?

Rug. Chi se non son'io ? chi veglia
Sui vostri passi ognor ?.. già mille volte
Vi sareste tradito .

Ern. Oh ! crudo stato !

Rug. Prudenza per pietà....
Ern. Son disperato.
Rug. Dove andò del prode Ernesto
La costanza il fermo cor?
Ern. Lo perdei dal dì funesto
Ch' io divenni un malfattor.
Rug. Se in tal guisa vi smarrite
Vi perdete, vi tradite,
E ponete in gran periglio
Un fedele servitor.
Ern. Ah, potessi un sol momento
Parte aver del mio tormento!
Tu, crudel, col tuo consiglio
Del mio fallo istigator!
A 2. Nel sangue del Germano
Ciel, non macchiai la mano;
Ei lo versò.
Tranquillo ei vive intanto...
Ed' io mi struggo in pianto,
Pace non ho.
Rug. Meco scolparsi è vano:
La morte del Germano
Chi commandò?
Voi, benchè afflitto or tanto;
Voi siete Duca intanto
Negletto io sto.
Ern. Ah, non avessi, o perfido
Riposto in te mia fede!
Rug. Tal da voi dunque rendesi
Del mio servir mercede?
Ern. Togli dal mio cospetto
Quel tuo fatale aspetto
Rug. Forza è ubbidir... vi lascio...

a 6

Addio, Signore....

Ern. Ah! no

Perdona... io trascorsi...
Deliro, vaneggio...
Di tanti rimorsi
In preda mi veggio,
Son tanto infelice,
Che merto pietà.

Rug. Deh basti, Signore:
Coraggio prendete
Se vita ed onore
In pregio tenete,
L' esempio seguite
Che un servo vi dà.

Rug. Questo fatal soggiorno
Giova intanto lasciar; vincer dentr'oggi
Le ripulse d'Erminia, e le sue Nozze
Con Ermanno affrettar.

Ern. Avversa è troppo
A queste Nozze Erminia.

Rug. Fora d'Ansaldo il sangue
Versato invan, se di sua Figlia il dritto
Non trapassa in Ermanno...amor per lui,
Più che desìo d' impero
Vi persuase a sì gran passo.

Ern. È vero.
Potea vederlo io forse
Posposto a tutti? Anco al vassallo Adolfo
Ch' ambir d' Erminia ardìa la destra?

Rug. E pena
N'ebbe all'ardir dovuta ... Esule ei vive,
Incolpato, abborrito.
Ma... pensa... un'altro amore...

Ern. Intendo . . .
Venga Erminia. (*Ruggero parte.*

SCENA IV.

Ermanno, ed Ernesto.

Ern. Oh rimorso,
Sento dì e notte l'incessante artiglio
Con che strazj il mio cor!
Erman. Ah! Padre!
Ern. Ah! Figlio!
M'odi: qua muove Erminia: uniti entrambi
Col mio fido Rugger tentar dobbiamo,
Ch'oggi all'Ara ti sposi.
Erman. Altro non bramo.

SCENA V.

Cavalieri, che uniti a Ruggero precedono Erminia.

Coro. Tergi il pianto - assai piangesti;
Rasserena il mesto core
Dell'età nel più bel fiore
È delitto il sospirar.
Con quel volto ... ah! non sei nata
Sempre ai palpiti, e alle pene
O Donzella! amore, e imene
Par che accusi il tuo tardar.
(*all'entrare sulla scena di Erminia i Cavalieri partono ad un cenno di Ruggero.*
Ern. „ Diletta Erminia! (*circondandola.*
Erm. „ Anima mia!

Ern. „ Piangendo
„ Tu del Padre la morte, io del Fratello,
„ Scorrer vedemmo lentamente un'anno.
„ Appaga oggi il mio voto, e sposa Er-
(manno.

Erm. „ Ah! v'ingannate, o cari, e mal dal vostro
„ L' affanno misurate,
„ Che lacera il mio cor! - E poco ancora
„ Il pianto che versar queste mie ciglia.
„ Piango un Eroe svenato... e son sua Figlia!
Ah! se piangessi ancor
Fino all' estremo dì,
Piangendo un Genitor
Fia breve il pianto.
Perfidi .... lo svenar!
Chi mai me lo rapì
Io resto a sospirar
Dell' Urna accanto.
Ah! se innocente,
Se fido ognora
Tornasse il tenero
Mio solo amor
Per cui dolente
Mi trema il cor...
Oh caro istante!
Sogno beato!
Quest' alma amante
Vive per te.
Più dolce speme
Per me non v' è.

Rug. Eterno dunque in voi sarà l'affanno?
Ne ad un nodo d' amor...

Erm. E amar mi lice
Mentre l'inulta appare

Ombra del Padre, ed ogni notte attrista
De' suoi lai queste mura?
Ern. Ne partirem Nepote. Orrende troppo
Esse son fatte .... e a me pur anco.
Erman. E a tutti
Torneran liete ov' essa il voglia.
Erm. Ahi! come?
Rug. Del Genitore in nome
Chiedervi ardisco se il cor vostro è tale
Che dal sepolcro suo sdegno non abbia
Adolfo . . .
Erm. Oh Cielo!... (*con un grido.*
Erman. Adolfo!... Intendo!...
(*desolato.*
Ern. Oh rabbia!
E ognor funesto a te, fatale a tutti
(*smanioso.*
Fia questo Adolfo?
Rug. Egli è in Calabria, ed era
(*marcato assai.*
Vicino a questa terra
In finte spoglie avvolto.
Erm. Ahimè!
Erman. (Che sento!)
Ern. (Egli!... oh terror!)
Rug. (Non vi tradite... io mento.
(*piano ad Ernesto.*
Erman. L'empio s'affida a te. (*ad Ermin.*
Rug. D' orror non vedi
Fremer l'Ombra Paterna?
Ern. Ah! Pera...
Rug. Il Bando
Già pubblica l' Araldo.

a 8

Erm. (Oh smania !)
Ern. Sappia
Che sei Sposa ad Ermanno,
E fugga, o quì morir resti d' affanno.
Erm. (Sì... fuggirà... lo salverò.) M'arrendo.
(*porgendo la mano ad Ermanno.*
(Ah! mi si spezza il cor !)
Ern. Dunque tua Sposa...
Erman. Nulla più bramo
Io ti ringrazio, o sorte!
Rug. (Oh trionfo !)
Erman. (Oh contento !)
Ern. (Io tremo!)
Erm. (Oh morte !)
(*partono tutti accompagnando Erminia.*

SCENA VI.

Seno di Mare con veduta del Castello: in quà, e in là sono sparse varie Casucce de'Pescatori. Una Colonna, avanzo di un antico Edifizio sorge da un lato.
Coro di Pescatori: mentre stanno intenti ai loro ufficj ne sono distolti da un suono di Tamburro che si ode da lunge.

Coro. Ascoltate ... fragor di Tamburro
Suon di Tromba... marciar di Soldati
Chi sarà ? ... dal Castello sicuro,
Nuov'impicci, nuov'ordini dati ...
E già un anno che un giorno tranquillo.
Vien di quà... Stiamo un poco a veder.
(*entra a Tamburro battente un Picchetto di Armiggeri, e u-*

Araldo il quale attacca alla Colonna un Cartello in cui si legge il Bando che segue.

L'EMPIO ADOLFO UCCISORE DEL DUCA ANSALDO
IN CALABRIA SI CELA
MORTE AVRÀ' CHI OCCULTAR OSA IL RIBALDO,
PREMIO CHI LO RIVELA.

(terminata cotesta operazione il Picchetto si ritira. In questo esce dal fondo Gennaro e tutti i Pescatori che sorpresi erano stati a guardare vanno incontro, e lo circondano.

Coro. Che vol dir quel gran Cartello?
Quello scritto cosa dice?
Gen. Quello scritto?
Coro. Quello.
Gen. Quello!
Si vuol morto un infelice.
Coro. L'uccisor del Duca Ansaldo?
Gen. Già s' intende.
Coro. Ben gli sta.
Gen. Ve i furiosi!
Coro. Egli è un ribaldo
Gli sta bene...
Gen. Zitti là.
Chi può dir se sia colpevole?
Chi al delitto fu presente?
Io scommetto che innocente
Ch'è d'altrui l' iniquità...
Coro. Come?

Gen. Basta.
Coro. Parla... Spiegati...
Gen. Ecco il fatto attenti quà.
Era notte, ed io fischiando
Per la spiaggia passeggiava
Tratto tratto il Ciel mirando
Se la Luna si levava;
Quando un uom mi veggo appresso:
Egli è Adolfo che mi abbraccia...
„ Buon Gennaro, io sono oppresso
„ Il mio Principe mi scaccia
Uh!... e perchè? che cosa è stato?
Rispond' io maravigliato.
„ Amo Erminia, e m'ama anch'ella
„ Ecco tutto, ecco l' error.
Coro. Ah! vedete? ogni procella
Suscitata è dall' amor.
Gen. Ei mi prega, e mi scongiura
Ch' io l' imbarchi per Messina.
„ Con la notte così bruna
„ Con Barchetta sì piccina
Non importa ei vuol salpare
Io m'arrendo, ed entro in Mare
In ginocchio allor mi cade
Ah! conserva, o Ciel, che imploro
„ Il mio Prence, il mio tesoro
„ E se premio ha la costanza
„ Tornerò degno di lor.
Coro. Ah! Capite? La speranza
Muor per l' ultima in amor.
Gen. Là domane io torno, e sento
Come il Duca fu ammazzato,
Come autor del tradimento

Il buon giovane accusato ;
E di fatti si rinviene
Presso al morto al suol giacente,
Un acciar che si sostiene
Ad Adolfo appartenente . . . .
Ma lo trova un rio Scudiero .
Ma un Fratel, pien d'odio insano
Or ne mena un gran rumor .

Coro. Ah ! intendete ? ci è un arcano :
Ci è ben altro che l' amor .

Gen. Or pian piano in confidenza
Quì fra noi, col core aperto,
Concludiam per conseguenza
Che il delitto è più che certo ;
Ma che il reo sia questo, o quello
S'egli è fuori, o nel Castello .

Gen.,e Coro. E un enigma, un' inviluppo
Un imbroglio, un nodo, un gruppo
Che è ben bravo, bene scaltro
Chi l' arriva a disbrogliar . . .
Basta, basta, parliam d'altro . . .
A chi tocca io lascio far .

Gen. Or voi la miglior parte
Della pesca scegliete, e pronti state
Se vi piace buscar qualche denaro
Di recarla al Castello. (*per uscir tutti*.

SCENA VII.

Berto, e detto.

Ber. Ehi ehi Gennaro !

Gen. Servitore ser Berto . . .
In che posso servirvi ?

Ber. Fatte le Nozze appena
Si partirà per Reggio.
Gen. E queste Nozze
Avran luogo davver?
Ber. Oggi per certo,
Fra un ora al più... già ne va grido
E Cavalieri, e Dame (intorno
Si aspettano dai prossimi Castelli
Per assistere al Rito... Oh! vedi, vedi
Dei Nobili invitati ecco un Naviglio,
(*accennando da lungi*.
Che al Castello s' avvia.
Gen. Corpo di bacco!
Correran le gran mancie!
Ber. Oh! sì davvero
Se il tuo dover farai - Volo a Ruggero.
(*partono*.

SCENA VIII.

Vedesi approdare una Barchetta da cui smonta Adolfo.

» Securo io giungo al fine... ad ogni sguar-
(do
» Mi trasformano appien queste ch' io
(vesto
» Neglette spoglie - Erminia! Ah! tu
(sospiri
» De' miei sospiri al suono
» Riconoscere ancor che Adolfo io sono.
» Potessi almen dal Pescator cortese
» Che di Sicilia trasportommi ai lidi,
» Cercar d' intorno senza dar sospetto!

» Nel povero suo tetto
» Celato resterei
» Finchè io potessi palesarmi a lei .

SCENA IX.

Gennaro con alcuni Pescatori carichi di Corbe di Pesce , e detto .

Gen. » Sì , sì poniamci in via ,
» In un giorno di Nozze
» Le nostre provigioni
» Opportune saranno .
» Affrettatevi .
Ado. (È desso io non m' inganno)
(*tornano i Pescatori mentre Gennaro vol seguirli Adolfo lo ferma , e lo riconduce .*
» Gennaro ! odi .
Gen. Qual voce !
Ado. » Non mi conosci ?
Gen. Io no . (*lo fissa*) Poter del Mare !
» Adolfo ?
Ado. Adolfo .
Gen. Voi ! misericordia !
» Se ve cara la pelle , andate via .
Ado. Di che temer ?
Gen. Di che ? Sangue d' un tono !
» Non sapete voi niente ?
Ado. Io te lo giuro . . .
» Dei Corsari d'Algier venni in podere . . .
» Ne fuggj volge un mese , e quì ritorno .
Gen. » E sceglieste a tornar proprio un
Ado. » Spiegati . (bel giorno !

Gen. » Un occhiatina
» Date un pò a quello scritto
(*accennandogli il Cartello*.
Oh ! il brutto impiccio !
Ado. » Giusto Cielo ! che leggo ?
Gen. » Io raccapriccio !
Ado. Morto il Duca ?
Gen. E sotterrato.
Ado. Preso io son ?
Gen. Per l' uccisore.
Ado. E ciascun ?
Gen. Va condannato.
Ado. Ed Erminia ?
Gen. V' ha in orrore.
Ado. E l' amore a me giurato ?
Gen. Sì : l' amore !... è svaporato.
Ado. Ella dunque è a me rapita !
Gen. Col Cugino si marita.
Ado. Era pur destin tiranno !
Io serbaro a tanto affanno...
Ah ! per me non ha la sorte
Altri fulmini a vibrar.
Gen. Ah ! tacete intorno vanno
Quei briccon che tutto sanno...
Ite voi per le più corte ;
Nè possiate più tornar.
Ado. Mio Gennaro.
Gen. Zitto ... zitto.
Ado. Deh ! soccorrirmi ...
Gen. Fuggite.
Ado. No : quì resto.
Gen. Siete fritto.
Ado. Son deciso.

Gen. Voi morite.
Ado. Vò ad Erminia palesarmi...
Tutto oprar per discolparmi.
Gen. Ad Erminia?... Pazzo siete?
Questo è porsi nella rete.
Ado. Il mio pianto...
Gen. Fia gittato.
Ado. I miei preghi...
Gen. Inutil fiato.
Ado. Che innocente è questa mano
Al mio bene io proverò.
Gen. Spenderete il tempo invano
Ve ne avverto io ben lo sò.
Ado. Ah! conosco il suo bel core
E crudel nol troverò.
Gen. Tutte ciarle, mio Signore
Che direte: udiamo un pò.
Ado. Come potessi credere
Io le dirò piangendo
Di tanto orror colpevole
Un cor che piacque a te?
Gen. Capisco... va benissimo...
Anch' io così l' intendo;
Ma le apparenze ingannano;
Ma il Duce più non è.
Ado. Avrei potuto io riedere
Dopo tal fallo orrendo?
Un cor sì nero, e perfido
Mai conoscesti in me?
Deh credi a queste lagrime
Credi al tuo core istesso,
O per tua mano oppresso
Fa ch' io ti mora al piè.

Gen. Eppur quel porsi in laccio
Da se... fuggir potendo!
E poi quel dare ai simili
Buon conto ognor di se....
Quei detti, quelle lagrime!
Quel volto sì dimesso!....
Siete innocente affè.
Coraggio Signore,
Vi cedo, mi arrendo
Soccorrer vi voglio
Proteggervi intendo.
Un giovin Nepote
Da Napoli aspetto
Vi vesto a suo modo,
Vi spaccio per quello.
Non visti d' alcuno
Entriam nel Castello;
Parliamo all' amante
L' amante è pentita
Vi crede, e convinta
Vi rende il suo cor.

Ado. Oh! amico! t' abbraccio,
Mi rendi la vita:
M' aita a scoprire
Il vero uccisor.
Ah! questa speranza
Che sola mi resta
Conforto agli oltraggi:
Di sorte funesta.

A 2. Di tante vicende
De' mali sofferti
Maggiore mi rende
Mi porge valor.

Gen. Voi siete innocente,
Ci gioco la tesa:
Se ognun v' abbandona
Gennaro vi resta . . .
Ma zitto . . . . partiamo:
Guardinghi coperti . . .
D' uscire tentiamo
Con tutto l' onor. (*partono.*

SCENA X.

Atrio Sotteraneo nel Castello.

Ruggero, e Berto.

Rug. Tutto sia pronto fra mezz'ora: guai
A chi trasgredirà gli ordini miei.
Ber. Ma . . .
Rug. Il Duca parla in me.
Ber. Ma il Duca parla
Con buona grazia.
Rug. Olà! con meno orgoglio
Si risponde: obbedite: io così voglio.
(*parte.*
Ber. Voglio!.. che tuono!.. non saprei . . .
(mi pare
Leggere sulla sua fisonomia,
Se me ne accorgo... se a scoprire arrivo...
Un brutto capitombolo
Gli faccio fare . . . un voglio . . . a me!
(briccone!
Forse presto vedrem chi avrà raggione.
(*parte.*

SCENA XI.

Gennaro seguendo Erminia, indi Adolfo con Mantello, e Coppola da Pescatore.

Gen. Come? Come Duchessa? a Gennariello,
Al Vecchio Pescatore
Non crederete voi? Ma cosa chiedo?
Presentarvi un Nepote,
Che domanda una grazia...
Una piccola grazia
Nel dì che andate a Nozze...
Erm. A Nozze!... (*con sospiro.*
Gen. Intendo...
Vi compatisco... ma...
Erm. Venga.
Gen. Sì: a volo
(*parte, e torna con Adolfo.*
Erm. Una grazia... da me? l'avrà, ma
Io quì resto nel pianto. (intanto
Gen. (Eccola.)
Ado. (Oh sorte.)
Gen. (Prudenza.) (*fra loro.*
Ado. (Amico per noi veglia.)
Gen. (Ah! vedo
Che in un torbido Mar per voi m'ingolfo.)
Ado. Erminia!
Erm. Ah! chi sei tu?
Ado. Ravvisa Adolfo.
(*getta il Manto, e Berretto.*
Erm. Tu?.. ti scosta... a che vieni?
Ado. A morir vengo
Disperato a tuoi piedi, o dal tuo core

Ad ottoner pietade.
Erm. Empio! Omicida
Del tuo benefattore!
Ado. Deh! m' odi...
Erm. » Un ombra
» Un ombra inulta
» Ti freme intorno... e l' aura... l' aura
» Ti accusa in suon fremente. (istessa
Ado. » Gli iniqui t' ingannar: sono inno-
Erm. » Lasciami... Ultrice Spada (cente
» Sul tuo capo è sospesa.
Ado. » Ed io ne attendo
» Senza tema il colpir. La vita abborro,
» Se a me sei tolta. È mio quel cor...
» Tu lo giurasti a me... (lo sai...
Erm. » Sì; ma inumano
» Svenasti il Padre mio...
Ado. » Sentimi...
Erm. » Invano.
Fuggi, mi lascia, involati:
Fosti un crudele, un empio
Del Padre mio lo scempio
Parmi veder ancor.
Tu lo svenasti, o barbaro
Ed osi offrirmi amor?
Ado. No, che giammai quest' anima
Tu di tradir capace:
Della più pura face
Arse costante ognor.
Solo per te mi palpita
Entro il mio petto il cor.
Erm. Taci: a mentir avvezzo
Mi torni ad ingannar.

Ado. M' odi: ed il tuo disprezzo
Devi in amor cangiar.
Erm. Quel volto, quei detti,
Que' sguardi, quel pianto,
De' suoi primi affetti
Ricordano tanto,
Che fido, e innocente
Seducemi a crederlo
Il debole cor.
Ma no, non si ceda
Ei fu traditor.
Ado. Quel volto, quei detti,
Que' sguardi, e quel pianto,
De' suoi primi affetti
Ricordano tanto,
Che fido, e innocente
Già pare che a credermi
Si presti il suo cor.
Ah! sì ch' ella ceda
Assistila amor.
(*si ode di dentro un Coro festivo.*
Coro. Fior d' ogni bella
Imen t' aspetta;
Vieni, o Donzella
T' affretta amor.
Erm. Ah! mi lascia ... è giunta l' ora.
Ado. Ciel! qual' ora?
Erm. Al Tempio io vado.
Ado. Io ti seguo ...
Erm. E speri ancora?
Ado. Disarmarti, o spento io cado.
Erm. E tu vuoi.
Ado. Morire in pria.

Che vederti a me rapir.

Erm. Fuggi! Oh! Ciel!

Ado. Sarai tu mia?

Erm. Oh cimento!

Ado. Oh rio soffrir!

Erm. Ah! non mi rendere
Più sventurata
Assai quest' anima
Fu tormentata
Non è possibile
Soffrir di più.
Va... fuggi... lasciami
La mia virtù.

Ado. Crudel! non credere
Non lusingarti,
Ch' io debba vivere
Altrui lasciarti...
Non ha quest' anima
La tua virtù.
Non è possibile
Ch' io viva più..

(si dividono da parte opposte rapidamente, e Gennaro segue Adolfo.

SCENA XII.

Coro di Cavalieri, indi Ernesto, Ermanno, Ruggero, Berto, ed Erminia.

Coro. Fior d' ogni bella
Imen t' aspetta
Vieni, o Donzella,

T' affretta amor.
Vieni, e fra il tenero
Dolce contento
Sciogli l' accento
Che annoda i cor.

Ern. Giunto è il bramato
(*ad Erminia che torna.*
Soave istante
D' Ermanno amante
Premia la fè.

Erman. Deh! un guardo volgimi
O mio bell' idolo . . . (*ad Erm.*
Ch' io voglio vivere
Morir per te.

Ern. Oh Ciel! tu palpiti?

Erman. Forse pentita?

Coro. Imen t' invita,
T' affretta amor.

Rug. Qual dubbio inutile?

Erm. (Su gli occhi ho un velo.)

Rug., *e Coro.* Al Tempio.

Erm. Al Tempio.
(*guarda il Padre.*

SCENA XIII.

Adolfo invano trattenuto da Gennaro, e detti.

Ado. T' arresta.

Erm. (Oh Cielo!)
(*quadro generale.*

Tutti, fuori che Erminia.
Chi favellò? chi ardìo

Tai detti proferir?

Ado. Io. (*scoprendosi*.

Tutti, meno Erm. Chi mai veggo!

Erman. Oh dio!

Gen. (Per forza ei vuol perir.)

Rug. Custodi, olà... quel perfido,
Quell' empio incatenate.

Ado. Io m' offro a voi spontaneo;
I Ceppi risparmiate.
Vengo con fermo core
A ricovrar l' onore,
O a perdere una vita,
Che più non so soffrir.

Rug. (Io fremo.)

Erm. (Io gelo.)

Gen. (Io sudo.)

Ern. (Inorridisco.)

Rug. (Ardir.)

Tutti.

Ern. Rugger!... furia terribile
Parmi vedergli involto;
L' orror da cui son colto
Piomba qual pietra in cor.

Rug. Quale viltà!... frenatevi...
Viene a perir lo stolto
(*ad Ernesto*.
Fortuna il crine ha sciolto
Noi l' afferriamo ancor.

Ado. Vedi!... mi guarda, e palpita!
Impallidisce, e geme...
Tornò per me la speme
Per me sospira ancor.

Gen. Son cieco, sordo, e mutolo,

Poco di lei mi preme . . .
Sarem strozzati insieme . . .
Ah ! mi si spezza il cor .

Erman. Tremi , sospiri , o barbara !
Di pianto il ciglio hai pieno
Ah ! ti comprendo appieno :
Ami quel vile ancor .

Erm. Taci : il mio stato orribile
Sia rispettato almeno . . .
Ah ! perchè mai dal seno
Non mi si svelle il cor .

Ber., e Coro. Come , s' egli è colpevole
Come può tanto ardire
Che immaginar , che dire
Non so nel mio stupor .

(*Ruggero dopo aver parlato sottovoce ad Ernesto avanzandosi in aria feroce .*)

Rug. Cavalieri ! a voi l' esame
Di quell' empio il Duca impone
Non disturbi quel fellone
La comun felicità .

Ern. Custoditolo . . : Tu vieni .
(*alle Guardie , indi ad Erminia .*)

Erman. Vieni al Tempio .

Erm. A morte pria .

Rug. La tua fede . . .

Ado. Iniqui ! è mia .

Erm. Tua fui sempre , e tua morrò .

Ado. Sfido il fato .

Rug. Oh rabbia !

Ado. (*ad Erm.*) Io t' amo .

Rug. Avrai morte . (*ad Adolfo .*)

Ado. Morte io bramo. (*a Rug.*
Se mi è fido il ben che adoro
Mentre moro esulterò.
(*con espressione generosa.*

Tutti.

Ah! che un vortice d' affanno
Raggirando il cor mi va.
L' ira tua destin tiranno
Quando mai si placherà?

Trabalzat$^{o}_{a}$ sconcertat$^{o}_{a}$
Chi risolvere potrà?

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria Magnifica.

Berto, che incontra i Cavalieri, ch' escono dal Consiglio.

Ber. Che han deciso lor Signori?
Coro. Morte.
Ber. Morte.
Coro. È corso il voto;
Ma sta il Duca ancora immoto,
E se firmi non si sa.
Ber., e Coro. Morte, e Nozze! Pianti, e gioja!
Bell' innesto che sarà.
(*i Cavalieri partono.*
Ber. Non firma il Duca?.. ma perchè?.. quà viene
Con quel fior di tutti i galantuomini.
(*osservando.*
Con quel caro Ruggero!
Stan le volpi in consiglio. Inosservato
Voglio sentir che dicono. Accigliato
Sta Ernesto... L'altro freme.... Ah! Berto...
(Ardire
Netto non è l'affar... voglio scoprire.
(*si nasconde dietro ad una Colonna.*

SCENA II.

Ernesto seguito da Ruggero che tiene in mani un foglio, ed un Calamaro con Penna al fianco, e Berto nascosto.

Ern. „ Lasciami : non ti basta
„ D' Ansaldo il sangue ?... vedi :
„ Rosseggia, fuma, e mi ribolle intorno!
„ Ch' io sveni altri innocenti in questo
Rug. „ Ebben vedrete Ermanno (giorno?
„ Perder gli ambiti dritti,
„ Che costano a noi due tanti delitti :
„ Salvate Adolfo ? Erminia
„ Mai non sarà d'Ermanno, e Adolfo poi
„ Quì Duca siederà.
Ern. „ Barbaro ! E puoi
„ Lacerarmi così !
Rug. Dunque firmate.
„ Gli altri lo giudicar. Di che tremate?
„ Di timori ragione,
„ Signore, in voi non è.
Ber. (Ma che briccone.)
Ern. „ Ma Adolfo !
Rug. „ È un forte ostacolo.
Ern. „ Misero !
Rug. „ Va al sepolcro in un'istante.
„ Sbrigare lo farò.
Ber. „ (Ma che birbante !)
Ern.„Dammi quel foglio... a me la Penna...
(ah ! quando
„ La terza udrò squillare ora notturna
„ Doppio rimorso...
Rug. „ Eh ! via tacete.

Ber. » (Ho inteso
„ Quanto basta.) (*parte di soppiatto.*
Rug. » A che tardar! Già l'ora
„ Delle Nozze è vicina.
Ern. » Ah! dunque ... mora.
Ah! che la man mi trema!
Palpita, e ondeggia il core!
Segnar la sorte estrema
Del misero non sò.
Egli è innocente! .. oh orrore!
Ma Erminia ... il Figlio ... i dritti?
O abbisso di delitti,
Apriti, io scenderò.
(*Ruggero pone un ginocchio a terra, presenta il Calamajo ad Ernesto un piede sull'altro ginocchio di Ruggero, scrive, indi inorridito gli consegna il foglio gittando la Penna.*
Prendi ... va ... fuggi ... ascondilo
Vederlo io più non vuò.
(*Ruggero parte col foglio. Ernesto dopo un lungo sospiro tentando di serenarsi.*
Alla tenera speranza
M'abbandono in tal momento.
Quanto vedo, quanto sento
Di piacer scintillerà.
Furie mie, tacete omai
Gioja sol m'eccheggi intorno.
Del trionfo è questo il giorno;
Il mio Figlio regnerà. (*parte.*

SCENA III.

Ermanno seguendo Erminia.

Erm. No: Ermanno, invan lo speri;
All'Ara non verrò; se more Adolfo
Tua non sarò giammai.
Erman. Erminia se t' amai
Se t'amo il Ciel lo sa; ma tu pretendi
Da me troppa virtù.
Erm. M'odi. D'Adolfo
Se tu non salvi i giorni
Invan perch' io ti sposi a me ritorni.
Erman. Ma il delitto...
Erm. È innocente ... e reo pur fosse.
Ma no... nol fu giammai... salvo lo voglio.
Libera son della mia mano.
Erman. Io volo
A piè del Padre mio.
Pregherò, piangerò. La sua vendetta
Sospendere saprò.
Erm. Vola... t' affretta.
(*Ermanno parte.*

SCENA IV.

Berto, che dal fondo introduce Gennaro vestito da Cavaliero, e detta.

Ber. Eccola. È sola. Amico, io veglio intorno
Perchè il vostro segreto abboccamento
Interrotto non sia:
Fretta, prudenza, e attività...
Gen. Va via.
(*lo spinge fuori.*

Erm. Lo salverò della mia pace a prezzo!
Gen. Duche . . .
(*sottovoce, e lentamente avanzandosi.*
Erm. Povero cor!
Gen. Duche . . .
Erm. Di gioja
Più un' istante non spero.
Gen. Duche . . .
Erm. Chi è là?
Gen. Duchessa?
Erm. Cavaliero?
(*rapidamente, ed avvicinandosi.*
Gen. Cavalier d'Acqua Salsa,
In alcune Stagioni
Trionfator di Tonni, e di Sturioni.
Erm. Ma che! Saresti . . .
Gen. È chiaro . . .
Servitor devotissimo Gennaro.
Gran burrasche! . . . ma lontano
Un tantin si vede il Sole.
Erm. Meno enigmi . . . meno arcano.
Gen. Dico tutto in due parole.
Quando Adolfo quì fu preso,
Nel tumulto m' involai.
A picchiar poc'anzi ho inteso . . .
Apro . . . e Berto ritrovai.
Erm. Berto?
Gen. Berto. E strombettato
M'ha un orribile mistero,
E introdotto mascherato
Poi m' ha quì da Cavaliero.
S'ei vi parla . . . ne sospetta
Quel Ruggero . . . Guardo qua.
(*corre ad osservare.*

Erm. Svela . . . parla .
Gen. Resterete
Pietra Pomice al momento ;
Che misfatto sentirete !
Sangue . . . morte . . . tradimento .
Erm. Ma favella ; o mio nemico ,
Mio tiranno ti dichiaro .
Parla , dimmi . . .
Gen. Parlo , e dico ;
Già per questo è quì Gennaro
Rimediare noi dobbiamo . . .
Erm. Ah ! crudel ! sto sulle spine !
Gen. Dunque... attenta... alfin parliamo ,
Ma no... pria ... due guardatine ...
La cautela è sempre buona !
Guardo quà . . . Lei guardi là .
(*guardano , e tornano in mezzo in fretta* .
Allorchè . . . salute a noi ,
Fu scannato il Duca Ansaldo ,
Ch' era il fiore degli Eroi ,
Non fu Adolfo che tirò .
Erm. No ? (*con un grido* .
Gen. No certo . Ma vi pare ?
Ei fu sempre galantuomo !
Erm. Chi fu dunque ?
Gen. Un certo tomo ,
Che i birbanti epilogò .
Erm. Segui , segui , amico mio .
Gen. Eh ! . . più dirvi . . io non ne sò .
Ma , o Ruggero , o vostro Zio
Le stoccate allor scoccò .
Erm. Oh ! che brivido mi viene

Par che agli occhi fugga il giorno :
Veggo solo a me d' intorno
Tradimenti , e crudeltà .
Giusto Ciel nel mio cimento
Chi difendermi potrà !

Gen. Per pietà non fate scene
Cento spie ci stanno intorno
Siete salva al nuovo giorno
Non vi lascia l' amistà .
Venga pure un Reggimento ;
C' è Gennaro , e basterà .

Erm. Come tutto fu saputo
Questo intrico così nero ?

Gen. Berto udìa non veduto
Quando il perfido Ruggero
Persuadea al Duca Ernesto
Che arrenato era in un Golfo ,
Di firmarsi presto presto
Per mandare in aria Adolfo .

Erm. Scellerati ! Egli è innocente !
(*con un grido mal represso* .

Gen. Non gridate , o sentiranno .

Erm. Firmò il Duca !

Gen. Non fa niente .
Corbellati resteranno :
Perchè Adolfo , e una Duchessa
A Venezia volerà .

Erm. Ah !

Gen. La notte in Ciel s' affretta .
Berto chiama ? E voi scappate ;
Lungo il Mare una Barchetta
Con mia Moglie ritrovate
Ecco Adolfo . . .

Erm. Che ?

Gen. Ritroso
Fu il Custode del Tesoro.
Ma con lui fugge pietoso...
Lagrimò ... vedendo l' Oro.
Io vi cangio allor di spoglie
(*comicamente*.
Ite in Mare; e per prudenza
Fo con voi venir mia Moglie
E lasciam la maldicenza.
Un Vascello poi si trova,
E a Venezia poi s' andrà.

Erm. Concertata è ben l' impresa
Ma ... fidarmi ... Oh Ciel! chi sa?
(*esitando*.

Gen. A un par mio! questa è un offesa!
Pochi soldi; ma onestà.
(*in positura da Cavaliere; indi comicamente con nobiltà*.

Erm. Per queste lagrime
Che sto versando,
Gennaro assistimi
Mi raccomando
Salvami il tenero
Fedele oggetto,
E ti prometto
Felicità.

Gen. Non serve il piangere
Fo ciò che vuole.
Madama! bastano
Quattro parole.
Ah! Donne, Donne!
Quando piangete

Sconvolto il Cerebro
Girando va.
(*partono da due bande diverse.*

SCENA V.

Berto dal fondo avanzandosi.

Va tutto a meraviglia. Notte, notte,
Sollecita i tuoi passi. A forza d' Oro
Fratel mi è diventato il Carceriere;
Ma temo assai la fretta di Ruggero.
(*parte.*

SCENA VI.

Orrida Prigione che mette a varie altre Carceri sotterranee. Porta segreta nel muro, che s' apre senza strepito. Porta comune nel fondo, che s' apre con rumore.

Adolfo incatenato dormendo sopra un Sasso, e sognando; indi svegliandosi.

» No: perfidi! tremate
» Difendermi saprò - Dov'è il mio brando?
» Chi lo strappò dal fianco mio? Lasciate
» Ch' io lo stringa, o crudeli, e a pie- (di miei,
» Mentre lo ruoto in giro
» Tutti i vili cadranno... ahi! che deliro!
» No: della gloria il campo
» Questo non è. - Lugubri mura... tetra
» Scarsa luce funebre... un nudo sasso
» Ecco che trovo nella Patria ingrata!
» È dove muovo il passo
» Mi si affaciano idee d' orror... di pena...

» E l'ardita mia man stretta è in Catena!
» Ma di me che destina
» Il misterioso mio terribil fato?
» Incerta è ancor per me l'estrema sorte...

SCENA VII.

Ruggero con foglio della Sentenza seguito da quattro Armiggeri con Faci.

Rug. (*Presentandogli il foglio, che Adolfo legge, e lacera.*)
» Approva il Duca, e ti condanna a morte.
Ado. A morte... un innocente!
Ne tuona il Ciel d'orrore?
E della età nel fiore
Tradito a morte andrò?
Care speranze... Addio!
Morir?... Morire?... ah! no.
Ah! no: mi strazia l'anima
L'eccesso delle pene
Come dal caro bene
Dividermi potrò?
(*siede, sospira affannoso, comincia a calmarsi, e ripiglia con generosa serenità.*
Taci, taci: non t'ascolto,
Bassa voce di spavento;
Nel mio petto, sul mio volto
È straniera la viltà;
E più bella nel cimento
L'alma mia risplenderà.
Vengo a morte...

SCENA VIII.

Gli Armiggeri in fretta, e detti.

Coro. T' arresta . . . t' arresta.
È sospeso, o cangiato - il tuo fato.
Rug. Come! (oh rabbia!) Ma il foglio
Segnò il Duca . . . (di morte
Coro. Ed il Duca parlò.
Sospendete d'Adolfo la sorte;
Ite, o fidi, volate, gridò.
Rug. (Alma imbelle! conosco la trama;
Ma deluder la stolta saprò.)
(*parte fremendo.*
Coro. (Il crudele svenato lo brama
Sempre straggi quell' empio cercò.)
(*sottovoce guardando Ruggero.*
(*gli Armiggeri si fanno intorno ad Adolfo che concentrato, e pensoso è stato ad osservare il subbitaneo furore di Ruggero.*
Ado. Quel furor - che il cor - gli avampa
Gli brillava ancor - sul ciglio.
Esultava al mio periglio,
Ma finito ha di sognar.
E se torna il fato - irato
A far pompa di rigore,
Innocente ho in petto il core
Lieto a morte io so volar.
Coro. Se innocente è in petto il core
Sei vicino a trionfar.
(*partono.*

SCENA IX.

Berto solo.

Quattrini non ne mancano. Fra poco
(sottovoce con circospezione.
Squilla la terza ora notturna, e appare
Quel fantasma siffatto ... E quella l'ora,
Intendi ?.. di scappar. Io lungo il Mare
Zitto, zitto me ne vò con la Duchessa.
Profitta del momento,
Che tutti fa tremar dallo spavento.
Quì di fuor sta Gennaro ...
Oro ? ce n'è – Mi piace il parlar chiaro.
(esce dalla Porta segreta, nel momento s'ode picchiare dalla Comune, ed il Carceriere corre ad aprire.

SCENA X.

Ermanno, Ernesto, ed un Armiggero con una Face, che la pianta sul Sasso, e parte; ed il Carceriere che si rimane in fondo dopo aver chiuso. Ernesto depone sul Sasso un piccolo Scrigno, ed una Borsa grande visibile di danaro.

Ern. » Ermanno!... Figlio mio!.. che mai
» Dal misero agitato Genitore! (volesti
» Tutto non sai quel che mi strazia il core!
» Adolfo a me.
(al Carceriere, che entra, e conduce Adolfo.

Erman. » Deh ! Padre , perdona ;
» Ma chi d' Erminia al pianto
» Resistere potea ?
Ern. » Forse quel pianto
» Per te sorgente fia
» Di vergogna , e dolore .
Erman. » Orrendo arcano
» Ravvolgono , o Signore , i detti tuoi ?
Ern. » E quanto è orrendo immaginar non
» Tentiam , che parta Adolfo , (puoi !
» Che sen fugga da noi.-Lascia ch'io versi
» Tutti i tesori miei purch'ei ti ceda
» D' Erminia il core , e pronto
» S' allontani , s' involi ,
» Si dilegui per sempre .
Erman. » Ad ogni accento
» Gelo mortal m'agghiaccia ! - oh ! Padre
» Perchè tremi ? (mio ?
Ern. » Per te . - Per te son io
» Di me stesso l'orror. - Non vi son pene
» Per espiar !... Oro non v' è che basti
» I rimorsi a sopir .... Gridan loquaci
» I sassi,... l'aure, ... l'ombre ...
Erman. » Ei viene ... ah! taci .

SCENA XI.

Adolfo preceduto dal Carceriere , che esce dalla Comune ; e detti .

Ado. » Signor ! Dunque innocente .
(*ad Ernesto* .
Erman. » Ah ! no ! ... nol sei ,
» Ma pietosi noi siamo ,

» E strapparti vogliamo
» All' infamia, e alla morte . . .
Ern. » E in libertà cangiar le tue ritorte.
Ado. » Reo mi credete ?... ah ! invano
» Della sorte un sorriso io dunque aspetto!
» Il vostro dono è a questo cor sospetto.
» A viltà non son uso.
» La libertà per dono io quì ricuso.
Erman. Cheta, e bruna è in Ciel la notte
Va : ti salva : i passi affretta
Grida il cor su te : vendetta !
Ma il tuo fato orror mi fà.
Ern. Tace il Mare, amico è il Vento.
Basta solo una parola
Prendi, fuggi, va, t'invola
(*accennando lo Scrigno, e la Borsa.*
Finchè arride la pietà.
Ado. Senza Erminia io nulla bramo.
L'innocenza è il mio tesoro.
Son riamato, e lieto io moro,
È incapace di viltà.
Erman. Ma la morte . . . .
Ado. Io la disprezzo.
Ern. Ma l' infamia . . . .
Ado. Ho il cor sereno
Il mio sangue ... ah spero almeno
Gli empj alfine atterrirà.
Erman., *e Ern.* Che risolvere potrò
(*fra loro.*
La mia speme si smarrì !
Era un lampo che svanì ;
Palpitar sempre dovrò !

Stanco il Ciel mai non sarà?
Cerco invan tranquillità.

Ado. No: cangiarmi non saprò:
(*da se con espressione di generosità, ed affetto.*
Spunti pur l' estremo dì
Ah! colei che mi ferì,
No, lasciar mai non potrò!
Quando estinto mi saprà
Sul mio cener piangerà.

Ern. Dunque?

Ado. L' onor mi rendi.

Ern., e Erman. Morrai col nuovo giorno.

Ado. Al Carcer mio ritorno.
(*in atto di allontanarsi.*

Ern. Stolto!

Erman. Morrai.

Ado. Morrò;
Ma dall' avello gelido
(*fiero, e tornando.*
Fra le notturne tenebre
Spetro cruento, e orribile
Ne' vostri sogni...

Ern. Ah! no.
(*con un grido tremendo.*

Erman. Incauto!.. ancor ne insulti?

Ern. Guardie!
(*entrando gli Armiggeri.*

Erman. Quì cada spento.
(*un Armiggero snuda la Spada, e si avanza.*

Ado. Ecco il mio sen.
(*mentre Adolfo intrepido presenta*

il petto, e l' Armiggero si dispone a ferirlo; l' Orologio suona le tre.

Ern. Che sento!

(*tremando d' orrore, e fermando la mano dell' Armiggero.*

Ferma... innocente egli è.

(*Adolfo esultando cade a suoi piedi, e li abbraccia. Ermanno guarda il Padre, che sospira, e rimane confuso.*

Ado. Oh gioja!.. or lieto spiro,
Signore al vostro piè.

Erman. Quel suono... quel sospiro!..
Mi fa tremar... perchè?

Ern. Quei ferri sciogliete
Gli cedi il tuo bene.
Ruggero traete
Fra quelle Catene.
D' Adolfo fu il brando
Rugger lo vibrò.
Adolfo! a tuoi piedi
Tremante mi vedi...
L' amore d' un Figlio
D' un' empio il consiglio...
M' accorda perdono
O quì spirerò.

(*due Armiggeri partono. Un Armiggero scioglie le Catene di Adolfo, che abbraccia, e fa sorgere Ernesto caduto a suoi piedi.*

Ado. M' abbraccia, Signore
Mi stringi al tuo core

Compensa un momento
D'un' anno il tormento
Spiegar quel che provo
Il labro non sà.
Confusi, ristretti
Nel seno gli affetti,
Son fiume che inonda,
Che forza la sponde,
Che rapido scorre,
Che legge non ha.

Ern. Oh arcano diletto!
Mi stringi al tuo petto?
Non merto perdono...
Un barbaro io sono;
Crudele diventa
Con me la pietà.
Ah! Figlio! che ambascia!
Per sempre mi lascia;
Che voce di tomba
Intorno rimbomba;
Mi chiama, m' affretta,
Fra poco m' avrà.
(*Ernesto allontana da se smaniando Erman.*

Erman. Che abbisso funesto!
Che affanno è mai questo!
Per tutto vè scritto:
Periglio, delitto.
Un Nume ti rende
Sì bella pietà. (*ad Ado.*
Ti scenda nell' alma
Un raggio di calma (*ad Ern.*
Serena quel ciglio,

Ritorna a tuo Figlio;
(*che lo rispinge.*
Il Figlio riabbraccia
O teco morrà. (*partono insieme.*

SCENA XII.

Notte. Lido di Mare.

Una Barchetta con un Marinajo. Varj Pescatori passegiando sulla Spiaggia; Berto impazientandosi, e stando in attenzione.

Ber. (*Canticchiando con rabbia repressa mentre passeggia in ascolta.*)
Stare attento... e non sentire:
Aspettare... e non venire
Son tre cose da morire.
E Gennaro non torna! E la Duchessa
Dentro alla sua Capanna
Stan' i minuti a contare; e le rassembra
Il tempo così pigro, e così lento
Che le par mezzo mese ogni momento.
(*di lontano s'ode un fortissimo rollo di Tamburro. Escono sulla riva tutti i Pescatori.*

SCENA XIII.

I Pescatori, e Berto.
Coro di Pescatori.

Berto! udiste il suon lontano?
(*s'ode sempre il Tamburro in lontano*
Dal Castello ei vien... lo sento

A quest' ora ? qual' evento ?
Berto ! Berto ! . . . che sarà ?
Ber. Che sarà ? . . che sarà ?
(*impazientandosi* .
Quanta curiosità !.. Forse... potrebbe ...
Siccome... appunto... già ci siam capiti ?

SCENA XIV.

Erminia accorrendo dalla Capanna , e detti ; indi Gennaro in fretta affannato .

Erm. » Berto ! Berto ! Fuggiam: noi siam
(traditi :
» Certo è il periglio mio! Quell'improviso
» Insolito fragore
» Tutte mi ricercò le vie del core .
Ber. » Ma Duchessa ! le tre sono sonate
» Sette minuti fa ;
» Onde per giunger qua
» Avesser anco l' ale
» Pure ci vole il tempo materiale .
» (Io tremo più di lei .)
Erm. » Ma l' alma intanto
» Avvezza a palpitar fin dalla cuna
» Sempre teme nemica la fortuna .
Temo ognor , che il caro bene
Riveder più non potrò .
Così palpita , e s' affanna
Delirando oppresso il cor .
Incertezza sì tiranna
Della morte è assai peggior .

Coro. Zitti . . . silenzio . . .
Chi vien correndo ?
Ber. Fra questa nebbia
Non ben comprendo . . .
Coro. Faci in lontano ;
S' avanza il chiaro .
Ber. Ecco Gennaro !
Erm. E Adolfo ?
Ber., e *Coro.* No .
Presto raccontaci . (*a Gen.*
Gen. Fiato . . . e dirò .
Signora inutile
È di fuggire ;
Il tempo ha tutto
Fatto scoprire .
Erm. Spirò !... (*con eccesso di dolore* .
Gen. Campate
State a sentire
Che breve breve
Vi devo dire :
Che il Duca Ernesto
Tutto cangiato
Ruggero il perfido
Ha incatenato .
Che il Duca Ansaldo
Esso ha svenato
E Adolfo misero
Poi n' ha incolpato
Ma il Duca complice
Ancor ne fù :
Erm. E Adolfo . . .
Gen. Rendervi vole ogni bene .
Erm. E Adolfo ... libero dalle Catene ...

SCENA ULTIMA

Adolfo accorrendo fra gli Armiggeri, che recano le Faci.

Ado. A te sull' ali - Amor ne viene
Per non lasciarti - Cara mai più.

Berto, Gennaro, e Coro.

Fra la tempesta
La più funesta
Sempre in trionfo
Fu la virtù.

Erm. (*non credendo a se stessa.*)
Tu mio sarai
Io tua sarò,
Tu m' amerai
Io t' amerò.
E se le ceneri
Serbano amore
Nell' Urna gelida
Per te il mio core
Per te mio bene
Palpiterà.
T' odo... ti vedo
E a me non credo
Oh! Inesprimibile
Felicità!
Oh! Gioja tenera
Che egual non ha!

Coro. L' ode... lo vede
A se non crede
Gioja più tenera
Sognar non sà.

FINE DEL MELO-DRAMMA.